

Ma d'altra parte devesi non contemplare nella legge la disposizione che obbliga le Banche al baratto? — Non sarebbe necessario in tal caso proclamare esplicitamente il corso forzato? — Alcuni propongono il baratto con premio e le Camere di Commercio hanno appunto proposto che il baratto sia ripristinato, autorizzando le Banche ad imporre un premio decrescente.

Però sorge una domanda: decrescente in ragione di che? — del tempo? Ma sarà effettivamente decrescente nel tempo la ragione del cambio? Chi può prevederlo?

Questione questa molto delicata e complessa che non si può trattare incidentalmente, ma che va studiata con tutta la cura.

Intanto ci piace constatare che le divergenze sul progetto di legge bancario sembrano ora meno profonde di quello che da principio non paresse, e che la Commissione, dopo i tentativi vaghi ed incerti dei primi giorni, sembra avviata sopra una via abbastanza razionale. Facciamo voti perchè esaurisca presto il suo mandato.

IL CONGRESSO ECONOMICO DI TORINO

Il « Primo Congresso delle Società economiche italiane », tenuto a Torino nella prima metà di questo mese, è stato giudicato da alcuni giornali con parole assai lusinghiere, che ci duole di non potere alla nostra volta adoperare. Abbiamo letto i resoconti del Congresso di Torino pubblicati dai giornali di quella città e a dir vero non ostante i molti ed eloquenti discorsi ci è venuto spontaneo alla mente il giudizio che troppo spesso dobbiamo dare dei Congressi, che cioè quando non sono tempo perduto sono di una utilità piuttosto problematica. Una riunione così solenne come quella di Torino per far voti che si aumenti la produzione del grano, che si dia maggior sviluppo alla esportazione dei vini o si regoli meglio il regime dei *drawbacks* ecc. potrà parere a molti e certo pare a noi tutt'altro che necessaria e tempestiva, specialmente ora che si agitano ben altre questioni di urgenza immediata, sulle quali si sta per prendere dal Governo o dal Parlamento delle deliberazioni importanti e decisive. Il solo tema che si riferisce ai problemi veramente di interesse immediato per il paese e che poteva essere studiato con qualche vantaggio è quello degli spezzati d'argento, ma temiamo che la eloquenza degli on. Luzzatti e M. Ferraris non abbia permesso ai congressisti di Torino di ponderarlo bene, visto che ne è venuta fuori una deliberazione incerta e che ora se ne sa quanto prima. Ad ogni modo questo tema meritava l'attenzione e lo studio del Congresso, il quale ha fatto bene ad occuparsene e meglio ancora avrebbe fatto se si fosse limitato per questa volta ad esaminare tutta la questione monetaria dal punto di vista italiano. A che può dimostrare in un Congresso, dove probabilmente tutti ne sono convinti, che occorre intensificare la coltivazione e dare vigoroso impulso alla produzione dei vini da esportare? Coteste necessità indiscutibili per l'economia italiana vanno dimostrate non nei congressi composti in massima parte di persone, che ripetiamo, le conoscono da un

pezzo, ma al pubblico interessato nella cosa, alla classe agricola, ai proprietari fondiari, ai fittavoli, ai mezzadri e simili. Invece sulla questione monetaria, riguardo cioè alla permanenza dell'Italia nella Unione latina, al baratto dai biglietti in moneta metallica, all'aggio dell'oro, all'esodo perfino degli spezzati, il Congresso avrebbe potuto fare altrettante discussioni, una più interessante dell'altra, perchè si sarebbero manifestate opinioni disparate, dal cozzo delle quali sarebbe venuta la luce del vero. Questo diciamo più per l'avvenire che per criticare il passato. Noi abbiamo sempre pensato — e lo andiamo ripetendo da anni a proposito dei vari Congressi nazionali ed esteri, di cui teniamo parola in queste colonne, — che se si vuole che non siano vane Accademie, e giovinco in un modo o nell'altro, occorre concentrare l'attenzione dei congressisti sopra pochissime questioni, una o due, da suddividersi nei vari temi che esse comprendono, per poterle approfondire e considerare da tutti i punti di vista.

Ciò premesso, il lettore comprenderà perchè non abbiamo trovato che il Congresso di Torino escisse dalla sfera dei soliti Congressi, che si risolvono in un gran consumo di parole e lasciano il tempo che trovano. Per ciò, non volendo anche noi per la millesima volta dimostrare la convenienza pel nostro paese di produrre maggior quantità di grano, tanto più che non scriviamo propriamente per la classe agricola, daremo un rapido cenno dei lavori del Congresso, fermandoci specialmente sul tema degli spezzati d'argento, che ci riserbiamo di esaminare nel prossimo numero, non potendo disporre questa volta dello spazio necessario.

Il primo tema, che venne in discussione, è questo che si riferisce ad un punto certo importante dell'economia agraria: « Se mediante una coltura più intensiva sia possibile e remunerativo aumentare la produzione dei cereali, e segnatamente del grano in Italia, in modo da diminuire notevolmente o da eliminare la importazione dall'estero ». Relatori di questo tema sono stati i professori Giovanni Raineri e Augusto Jemina, che proposero al Congresso la risoluzione seguente:

« Il Congresso, riconoscendo che sia utile modificare gli antichi avvicendamenti agrari, i quali sono generalmente difettosi perchè in essi dominano, i cereali senza che si provveda ad una adeguata restituzione degli elementi tolti al terreno; — Che convenga negli avvicendamenti introdurre od estendere la coltivazione delle leguminose erbacee induttrici di azoto atmosferico, concimate abbondantemente con sostanze minerali; — Che in determinati casi e colla guida di prove fatte in precedenza si possono conseguire produzioni remuneratrici di cereali anche mediante concimazioni dirette, le quali comprendano le materie azotate; — Che i lavori preparatori e successivi, eseguiti con diligenza, e le bene intese larghezze dei patti colonici, influiscono notevolmente sull'esito delle colture; — Che, mediante buone sementi, con speciale riguardo alle varietà che già esistono in Italia e alla selezione da eseguirsi con apposite colture, è dato di portare a più alto grado la media generale dei prodotti; — Che l'uso delle seminatrici nelle terre sciolte, delle mietitrici in determinate condizioni e delle trebbiatrici diminuisce notevolmente il prezzo di costo del grano;

« Ritiene non esservi dubbio sulla possibilità di aumentare con profitto la produzione dei cereali e in particolar modo del frumento in Italia, così da diminuire o eliminare la importazione dall'estero;

« E fa voti che, mediante la istruzione largamente